

Impedire al fascismo di organizzarsi

(Continua dalla pagina 1)

tanto peggio tanto meglio, dobbiamo distinguere tra fascismo di destra e fascismo di sinistra e combattere più strenuamente il primo, perchè è quello che tende a levarci anche quello pseudo spazio politico all'interno del quale oggi ci possiamo invece muovere.

Abbandonato ogni folclorismo, ogni accenno pateticamente nostalgico i fascisti nostrani cambiano i discorsi: si parlano dei punti di Verona, si riscopre il corporativismo in chiave moderna, nella scuola si parla di cogestione, dando al tutto una spolverata di socialismo. Si tenta insomma un aggancio con tutti quegli strati che, pur genericamente scontenti,

non riescono a raggiungere una coscienza rivoluzionaria, e vittime a volta a volta di un generico qualunquismo o di una visione incompleta della società di classe sono facilmente strumentalizzabili. Si veda ad esempio Reggio Calabria dove una popolazione, che per condizione economica e sociale non è fascista, oggi inneggia a Ciccio Franco e ad Almirante.

Se la loro attività è tutta tesa alla mistificazione la nostra lotta antifascista, deve tendere alla demistificazione, fermando restando il lavoro politico per una presa di coscienza rivoluzionaria contro lo Stato e lo sfruttamento che, come abbiamo già detto, è strategico.

organizzarsi

camente l'unica lotta. Lasciamo alla sinistra ufficiale i suoi battibecchi parlamentari e le interpellanze per mettere fuorilegge il MSI: l'antifascismo per noi si fa nelle piazze, nei quartieri popolari, nelle scuole, smascherando continuamente la vera natura dei loro discorsi e della loro organizzazione, denunciando i loro piani ed i loro fini, impedendo loro di parlare e di muoversi, chiudendo ogni spazio politico, e quando è necessario anche fisico, nel quale tentano di infiltrarsi, respingendo le provocazioni e non cadendo nelle trappole che essi ci tendono per trascinarci in azioni senza alcun senso politico.